

Una campagna per interrompere l'eugenetica contro i piccoli down

Ne fanno venire al mondo sempre meno. Sui manifesti chiedono un posto nella storia

di **FABRIZIO CANNONE**

■ Cinque anni fa fece un certo scalpore, e non solo negli ambienti cattolici e pro life, la coraggiosa denuncia del demografo **Roberto Volpi** circa l'affermazione di una politica e di una cultura del perfezionismo fisico e dell'eliminazione dei cittadini difettosi.

La denuncia fu esposta nel saggio, documentato e allarmante, *La sparizione dei bambini down* (Lindau, 2016). E nell'ultimo lustro le cose non sono affatto migliorate in Europa e nel mondo. Anzi l'eugenetica pare divenuta uno dei fondamenti della (nuova) teoria dei diritti dell'uomo.

Come ogni anno però, anche questo 21 marzo, si celebrerà la Giornata mondiale della trisomia 21 (detta sindrome di down), scoperta dall'immenso geneti-

sta cattolico, e futuro santo, **Jérôme Lejeune** (1926-1994).

Per onorare tutti i bambini down del pianeta, la Fondazione che porta il suo nome ha ideato, per la ricorrenza di quest'anno, una sorta di campagna pubblicitaria choc, visibile sul proprio sito ed anche nelle principali stazioni metro di Parigi. Le toccanti e provocatorie immagini mostrano i volti di simpatici bambini down, che sostituiscono quelli di grandi personaggi, raffigurati in quadri e dipinti celeberrimi (si tratta di **Napoleone**, **Charlie Chaplin**, **Edith Piaf** e **Charles De Gaulle**). Ogni immagine-manifesto è accompagnato dalla frase-slogan: *Fateci entrare nella storia!*

La campagna di sensibilizzazione etica invita a riflettere sullo spazio che viene dato ai portatori di han-

dicap, spazio che oggi giorno, nella cultura dell'effimero e dei social, dei sex symbol e del velinismo, è minimo. O forse nullo.

Anzi, i medici più à la page ne consigliano la soppressione prima ancora della nascita, così da evitare ai genitori e alla società tutta, un «problema» che è meglio far finta di non vedere. E certi politici europei, in prima fila nelle battaglie umanitarie contro la pena di morte e la tortura, le violenze della polizia o la commemorazione dei genocidi del passato, auspicano ormai apertamente la scomparsa dei disabili e sostengono la necessità di creare una società «down free».

Intanto i bambini down, nell'indifferenza di molti, stanno letteralmente scomparendo dal mondo, e nessuna campagna contro la loro estinzione è proposta dai grandi umanitari.

Al contrario, per la Fondazione Lejeune, il principale ente di ricerca al mondo sulla trisomia 21, tutte le vite umane, anche dei grandi che la storia ricorda - come **Napoleone**, **De Gaulle** o **Edith Piaf** - hanno avuto limiti, dolori, angosce e difetti. E d'altra parte nessuna vita umana è inutile.

«La nostra epoca, scrivono nel loro Manifesto, rifiuta la sofferenza e la vulnerabilità». E proprio per questo «i portatori di trisomia 21 disturbano» borghesi e benpensanti. E così certi pseudo perfezionisti, salutisti a giorni alterni, li vorrebbero cancellare dal paesaggio.

Come diceva infatti il professor **Lejeune**, di cui papa **Francesco** ha da poco riconosciuto le virtù eroiche, «il valore di una civiltà si misura dal rispetto che essa porta ai suoi membri più deboli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NAPOLEONE Uno dei manifesti della campagna di sensibilizzazione

